

ingegnere aveva appena terminato gli studi ed è proprio ciò che fece. Andò lì e calcolò la quantità di ghiaia contenuta in una chiatta usando il calcolo infinitesimale; fu molto difficile.

Era stato mandato lì dall'ingegnere capo del cantiere per vedere se c'era abbastanza ghiaia e non tornò per quasi tutto il pomeriggio. Così alla fine l'ingegnere capo, molto, ma molto incuriosito, andò alla chiatta per scoprire dove fosse e cosa stesse facendo questo nuovo, giovane ingegnere, se fosse stato divorato dagli squali o meno, o qualcosa del genere. E lo trovò lì proprio mentre dava i tocchi finali alla cosa e gli disse – il giovane ingegnere disse all'ingegnere capo – con aria trionfante che c'erano 114,52 metri cubi di ghiaia a disposizione. Aveva pagine di calcoli. E il capo cantiere, un filippino che si trovava nei paraggi, guardò molto stizzosamente il giovane ingegnere e gli disse: "È questo che stava facendo?" E prima ancora che l'ingegnere capo potesse intromettersi e scoprire di cosa si trattasse, aggiunse: "Vede quei segni bianchi dipinti davanti e dietro la chiatta? Bene, le dicono quanta ghiaia c'è nella chiatta!"

Ho avuto un magnifico esempio di quanto pedante possa essere l'insegnamento scolastico in confronto all'istruzione. Ieri sera ho letto una dissertazione sul soggetto delle diapositive, sulla preparazione delle diapositive. Perbacco, erano calcoli intricatissimi sulla distanza dallo schermo necessaria e sulla densità delle diapositive necessaria per ottenere la proiezione corretta per una sala da conferenze. E continuavano per pagine e pagine, e se io stesso non avessi avuto esperienza in questa particolare attività, avrei preso tutto questo piuttosto seriamente. Suppongo che a un certo punto la sua penna si sia semplicemente messa a scrivere e lui non sia riuscito a fermarla. Perché quello che si fa quando le diapositive sono scure è usare una lampadina più luminosa. Non si sposta il proiettore avanti e indietro nella sala, né si calcola il potere massimo di riflessione dello schermo, e cose del genere. Avendo una grande esperienza quindi (ed è un'esperienza considerevole; conosco per esperienza diapositive, densità e cose del genere), sapevo che le informazioni con cui venivo imboccato in un modo così laborioso erano molto, ma molto irrilevanti. Era interessante. Era interessante che qualcuno scrivesse così tanto sull'argomento.

Non molto tempo fa, in un circo, Reg, Bonwick e io, usando un voltaggio non appropriato e delle comuni lenzuola appese tra due pali del circo, abbiamo ingrandito un'immagine fotografica quattro o cinque volte più di quanto fosse mai stato previsto sia per l'immagine che per il proiettore. Erano tutti entusiasti; erano bellissime. Avevamo uno schermo di 4 metri per 4, fatto di lenzuola che avevano persino delle pieghe. Diede l'aria strana solo a una diapositiva, una diapositiva su duecento circa: si dà il caso che questa piega del lenzuolo si venisse a trovare proprio sul volto di un ragazzo e stava male. Decisamente non era niente di grave.

Prendete delle diapositive di una densità qualsiasi, quindi le buttate in un proiettore con una lampada abbastanza forte e montate un lenzuolo che rifletta, e avrete la migliore proiezione di diapositive che abbiate mai sognato e nessuno avrà niente da ridire. Due pagine di testo su come si calcola la densità di una diapositiva; niente di tanto grave.

Perciò, a differenza dell'insegnamento scolastico, l'istruzione farebbe entrare in scena l'importanza relativa dei dati insegnati. Questo è molto, molto importante. L'importanza relativa dei dati insegnati, vale a dire l'applicabilità relativa dei dati insegnati; l'applicabilità. Ora, l'insegnamento scolastico, al contrario dell'istruzione, in effetti non si cura affatto, non si cura per niente dell'applicabilità, non se ne cura proprio.

Per la scuola educativa di tipo scolastico o pedante (questa tecnologia) è altrettanto importante sapere che "Plinio, nell'anno bladi bla bla bladi bla, scoprì 'quantunque sopraccitato con punto e virgola' l'esistenza degli storioni". Che cosa ve ne fate di questo dato? Eppure l'intera carriera di un uomo potrebbe essere stata spazzata via a causa della sua incapacità di esprimere a gran voce questo fatto. Questo rientra nella categoria della pesca, dell'ittologia... il pescare, i pesci. Il tipo si reca all'Ufficio Pesca. Al suo esame finale gli viene chiesto: "Chi, come e quando scoprì l'esistenza degli storioni?" Già me lo vedo: questo giovanotto dell'Ufficio Pesca al largo della costa settentrionale della Norvegia, con raffiche a circa 40 gradi sotto zero, che cerca di calcolare il numero di barche di pescatori di aringhe che dovrà salvare nelle prossime 24 ore, che usa questo dato su Plinio. Me lo vedo proprio. È inapplicabile!

Così, nel campo dell'insegnamento scolastico c'è in giro una specie di pomposità che non ha nessun vero fondamento nell'istruzione. La troverete nelle arti. Troverete persone che pensano veramente di avere talento artistico e di sapere qualcosa sull'arte, e non sanno altro che snocciolare i nomi di un bel po' di quadri. "C'è questo quadro e quel quadro, e c'è quell'altro quadro e così via, ed è stato dipinto da Jacopo de' Nonsensi nel 1710."

E voi dite: "Con che cosa l'ha dipinto Jacopo de' Nonsensi, amico? Cos'ha usato?"

"Oh, mmh, ehm, ahh... Penso che sia un olio." Ma sa che è del 1710. E sa che l'autore è Jacopo de' Nonsensi e sa che il nome del quadro è *Mattina di vergogna*, o qualcosa del genere.

Ma chiedete a questo tipo: "Con che cosa l'ha dipinto?"

"Ooohh, penso che fosse... penso che sia un olio. Io... io penso che sia un olio. Io... io... io penso che sia un olio. È un olio."

Non ha capito proprio niente. È molto utile sapere con che cosa si dipingeva nei vari periodi. È piuttosto utile. Si può usare. Ecco un uso veramente alla buona che se ne può fare: notate che un quadro dipinto con la Miglior Pittura per la Casa della ICI, presentato come dipinto nel 1510;